

VI DOMENICA DI PASQUA (C)

1ª LETTURA (At 15,1-2.22-29)

Dagli Aiiti degli Apostoli.

In quei giorni, alcuni, veniti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo la legge di Mosè, non potete essere salvi». Paolo e Bàrnaba insorsero contro e ne nacque una controversia assai animata con costoro. Perciò stabilirono che Paolo e Bàrnaba con alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per dirimere questa controversia. Allora parve bene agli apostoli e agli anziani, con tutta la chiesa, di scegliere alcuni di loro e di mandarli ad Antiochia con Paolo e Bàrnaba, cioè: Giuda, chiamato Barsàbba, e Sila, uomini di primo piano tra i fratelli. Inviarono per mezzo loro questa lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. Poiché abbiamo sentito che alcuni di noi sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi, senza che noi avessimo dato loro alcun incarico, abbiamo ritenuto concordemente di scegliere alcuni uomini e di mandarli a voi con i nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, che hanno esposto la loro vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. Abbiamo mandato pertanto Giuda e Sila, ed essi a voce vi riferiranno le stesse cose. Infatti lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso di non imporvi altro peso eccetto queste cose necessarie, cioè di astenervi dalle vivande sacrificate agli idoli, dal sangue, dalla carne di animali soffocati e dalla fornicazione. Farete bene a guardarvi da queste cose. State bene».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 67)

Sia Dio benevolo verso di noi e ci benedica,
faccia splendere il suo volto su di noi,
affinché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.

Esultino e gridino di gioia le nazioni,
perché tu giudichi i popoli con equità
e le nazioni della terra tu conduci.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

2ª LETTURA (Ap 21,10-14.22-23)

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni.

L'angelo mi trasportò su un monte altissimo, dove mi mostrò la Città santa, Gerusalemme, discesa dal cielo da presso Dio, circonferenza della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di pietre preziosissime, come di diaspro cristallino. Ha un muro di cinta grande e alto, con dodici porte sormontate da dodici angeli e recanti i nomi scritti delle dodici tribù dei figli d'Israele: a oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte, a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, su cui sono scritti i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Ma tempio non vidi in essa: il Signore Dio, l'Onnipotente, insieme all'Agnello, è il suo tempio. E la città non ha bisogno della luce del sole o della luna: la gloria di Dio, infatti, la illumina, e l'Agnello ne è la lampada.

VANGELO (Gv 14,23-29)

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui. Colui che non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato». «Vi ho detto queste cose mentre rimango presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà tutto e vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto. La pace vi lascio, la mia pace vi do. Non come la dà il mondo io ve la do. Non si turbi il vostro cuore e non si abbatta. Avete udito che vi ho detto: "Me ne vado e ritornerò da voi". Se mi amaste, godreste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che accada, affinché, quando accadrà, crediate.